

NORA

Commedia lirica in tre atti

Libretto di

Nicola Daspuro

Musica di

Gaetano Luporini

Prima rappresentazione: Lucca, Teatro del Giglio, 2 settembre 1908

Personaggi

Nora, soprano

Ugo Le Noble de La Renelière, tenore

Luigi Semitte di Lacroise, baritono

Caterina, mezzosoprano

Enrico, tenore

Gastone, baritono

L'esente, basso

Un custode, basso buffo

Giuseppe, basso buffo

Prima monaca, soprano

Seconda monaca, mezzosoprano

Popolane, guardie del prevosto, contadini, contadine, monache

*La scena ha luogo a Parigi nel I° e III° atto, nei dintorni al II° atto.
Epoca fine del secolo XVII*

ATTO PRIMO

A Parigi. - Carcere della Bastiglia.- Il proscenio rappresenta un passeggiatoio coperto.- In fondo, di fronte, tre celle, coi N. 21, 22 e 23, che hanno le porte e i finestrini praticabili. A sinistra, in fondo ad un breve corridoio, è il cancello d'ingresso. Dal lato stesso, alla seconda quinta, un finestrone, munito di ferriata, alla quale si perviene per tre scalini. - La cella N. 23, che ha la porta più ampia e che all'interno è splendidamente addobbata, la cella di Le Noble.- Sul muro a destra, ma in alto, un'altra finestra con ferriata.- Dal lato stesso, una panca con vassoio, bottiglie, bicchieri e un pacco di carte da giuoco.- Attorno alla tavola, alcune scanne.- Appesa al muro, accanto alla porta della grande cella, una chitarra.

(Le Noble, Gastone ed Enrico, giocano, seduti attorno alla panca)

GASTONE

(passando le carte ad Enrico)

Toh, che fortuna

LE NOBLE

Ed anche quest'hai vinta!

GASTONE

Ed io me ne consolo detto fatto,

vuotando un altro di quel vecchio Porto.

ENRICO

(ridendo a Le Noble)

Sai, io son dolente che il carcere abbandoni.

A me quest'aria portava gran fortuna.

LE NOBLE

Io mi ci annoio...e fuggo.

(additando il finestrone a sinistra)

ENRICO e GASTONE

E quelle barre?

LE NOBLE

(con mistero)

Le barre son segate

e le guardia comprate.

In verità non me potevo più,

sei mesi in questo luogo...

ENRICO

Culla della virtù...

GASTONE

Senz'altro sfogo che pochi libri, il giuoco e la cantina...

ENRICO

E pur qualche donnina...

LE NOBLE

Niente di buono!

GASTONE

Andiamo!

Ciò che tu fai sappiamo.

LE NOBLE

Insomma, amici,

da stasera in poi,

anzi, tra un'ora al più,

io come voi l'aria aperta avrò.

ENRICO

Ora beviamo!

LE NOBLE e GASTONE

Beviamo!

GASTONE

Dunque, tra un'ora al più moi t'aspettiamo...

ENRICO

Là, sulla piazza?

LE NOBLE

Ah, sì! Contento, libero

UN CUSTODE

Giunge una prigioniera.

ENRICO

E sai com'è?

UN CUSTODE

Nasconde il volto

GASTONE

Allor dev'esser brutta.

UN CUSTODE

Non pare, piange.

ENRICO

Allora è un'innocente.

UN CUSTODE

(ridendo)

E che innocente...

(raccogliendo coi gesti intorno a sé i tre signori)

Udite.

È una donna che ha tradito suo marito...

LE NOBLE, ENRICO, GASTONE

Toh! Benone!

UN CUSTODE

In un foglio che ha esibito,

quel marito la incoraggia...a tutto osar.

LE NOBLE, ENRICO, GASTONE

Oh! Che babbione!

UN CUSTODE

Ed essa osò...

ma il Prevosto disse: no!

LE NOBLE, ENRICO, GASTONE

(ridendo)

E l'ingenua condannò.

UN CUSTODE

Tacete: eccola qua.

(Le Noble, Gastone ed Enrico fanno groppo a destra . - Entrano Semitte e l'Esente, seguito da una doppia fila di guardie, in mezzo alle quali è Nora, che piange. Le guardie si fermano sull'entrata, poi vanno via subito.)

LE NOBLE, ENRICO

(vedendo Nora)

Per Bacco! È bella! Eccome.

GASTONE

È bella!

L'ESENTE

(al custode)

A voi faccio la debita consegna di questa prigioniera.

Ecco il mandato.

SEMITTE

(al custode)

Badate: essa è in pensione

e quindi va trattata con grande distinzione.

UN CUSTODE

Sta bene.

LE NOBLE

(fissando Nora)

Che splendore.

NORA

(a Semitte)

Abbi pietà...io ti prometto.

SEMITTE

Ne ho avuta assai...lasciami!

GASTONE

Com'è cara. E quel vecchio?

ENRICO

È cosa rara. È suo marito.

NORA

Ahimè! Cuore non hai!

SEMITTE

E tu n'hai troppo. Va!

LE NOBLE

(a parte)

Io non so,

ma nel cor quasi un fremito passò.

Che splendor.

NORA

M'ascolta almen.

Un ultima parola ti vo' dir.

GASTONE

È un tradito? Ben gli sta! Ah! ah!

ENRICO

È un rimbambito! Così va! Ah! ah!

SEMITTE

Dico la mia: la pena dei subir!

(Nora singhiozza. - Alle risate, rialza il capo e nota che solo Le Noble non ride. - I loro occhi s' incontrano. Semitte si scosta irritato da Nora. - Poi, riscosso dalle risate, volge gli occhi verso il gruppo e nota l'incontro degli sguardi di Nora, con quelli di Le Noble.)

NORA

Che bel signor...

Ah no! Per me scampo non v'è!

La forza mancami. Mi scoppia il cor!

LE NOBLE

Non so chi sia,

ma pure l'anima ho in agonia

per le sue lagrime.

SEMITTE

(indispettito ancora di più, tira a parte il Custode)

Chi son quei modelli da prigionie?

UN CUSTODE

Gran signori! Due son liberi. Il barone poi sta qui.

SEMITTE

Il barone? Quale? Dì!

UN CUSTODE

Quei ch'è a destra alla finestra.

SEMITTE

E il suo nome?

(Il custode glielo sussurra all'orecchio. - Semitte crede di aver male inteso.)

Come? Come?

GASTONE

(osservando Semitte)

Che dirà? Che mai vuol?

ENRICO

Chi lo sa?

(toccando la fronte)

Ora gli duol!

SEMITTE

Quello? Son perduto! Quello è un fiore da galera.

Tolta al cane questa mane la dirupo in bocca al lupo. Sorte nera.

UN CUSTODE

Sì! Qual terrore!

NORA

Né di commuoverlo posso sperar.

Iddio soltanto mi può salvar.

GASTONE

(guardando Nora)

Com'è cara!

ENRICO

È cosa rara!

LE NOBLE

Che splendore!

SEMITTE

(corre per la scena, stringendo il capo tra le mani. Poi, ad un tratto)

Vo' portarla via di qui!

UN CUSTODE

Or, così?

SEMITTE

Corro a chiederne il permesso.

UN CUSTODE

Piano, calma!

GASTONE

Da in smanie. Che bestione!

ENRICO

Che scioccone! Ed or che fa?

SEMITTE

Niente! Adesso! Voglio andare!

Io la voglio liberare!

(Quindi volgendosi a Nora)

E voi subito in cella!

(poi al custode)

E a vista la guardate!

ENRICO e GASTONE

Ah! Ah! Ma sono villanate!

NORA

(a Semitte)

Almeno!

SEMITTE

(furioso)

In cella!

NORA

Obbedisco.

(Il custode accompagna Nora, che piange e singhiozza, verso la cella N.° 21)

SEMITTE

(al custode)

Ti ricompenserò

(Il Custode rinchiude Nora nella cella, gira la chiave e se la mette alla cintola. -

Semltte, seguendo ogni suo atto)

ENRICO e GASTONE

Ah! Ah!

SEMITTE

Chiusa! Bene! Ora men vò!

(Poi, volgendosi minaccioso verso Le Noble, Gastone ed Enrico)

Poscia voi concerò!

(Esce seguito dal Custode e dalle risate dei tre amici.)

GASTONE

Che stupido.

LE NOBLE

Che zotico.

ENRICO

Da un mascalzon che vuoi?

GASTONE

(a Le Noble)

Va! ti lasciamo libero. Sarai con noi? Ci rivedremo.

ENRICO

Dunque? Aspetteremo.

LE NOBLE

Ma certo!

(si stringono le mani)

Addio.

(Gastone ed Enrico escono.)

Qual turbamento m'ha la.scciato in core quella donna! Non so,

ma un senso strano or mi commuove e m'agita...

Chi mai sarà costei? Chi sa? Tentiamo!

(Stacca dal muro la chitarra e dopo brevi modulazioni, canta:)

O bocca di corallo porporino,

bocca d'amore.

O visione d'un sogno mattutino.

Olente fiore di fresca gioventù.

Bocciolo ascoso,

giglio flessuoso.

O rorida corolla del piacer,

ti vo' veder.

Io vo' veder quel fulgido splendore

degli occhi belli.

Vo' che un sorriso l'estasi nel core

mi rinnovelli.

Vo' delle chiome tue sciogliere il nastro

sull'alabastro del tuo sen.

Vo' la tua voce udir

e poi morir.

NORA

(sporgendo il volto dal finestrino)

O nobil cavalier, siete un poeta.
La nera cella in cui m'hanno gittata
avete reso lieta con la canzone alata
dolce come un sospir.

LE NOBLE

Ah! Tu m'udisti?
Credimi, non fu vaga follia
né insana bramosia che a te mi spinsero.
Vedendo te pensai che sulla terra
a consolar i miseri angel più bello non discese mai!

NORA

Voi mi fate arrossir.

LE NOBLE

Dimmi chi sei?
Come ti chiami tu?

NORA

Nora mi chiamo.
Ma tutti mi chiamavano la Pazzarella
perché al mio cuor piaceva chi mi trovava bella.

LE NOBLE

O creatura gentil! Bella davvero sei tu!

NORA

Molto umilmente nacqui.
Per mia sventura piacqui ad un signor.

LE NOBLE

L'ho visto.

NORA

Ei mi sposò...
Felice più non fui.

LE NOBLE

Creder si può-

NORA

Pur cattivo non era...

LE NOBLE

È un tabernacolo che invita alla preghiera.

NORA

(ridendo)

Ah! Ah! Ah!

LE NOBLE

Dimmi....vorresti uscir?

NORA

(vivamente)

Oh! Lo potessi!

LE NOBLE

(deciso)

Aspetta!

(Le Noble, corre al cancello e dice imperiosamente al Custode)

A me la chiave di questa cella.

UN CUSTODE

Signor!?

LE NOBLE

Ma che?! Questo è danaro. Quella chiave a me!

(gli strappa la chiave dalla cintola)

Ed ora va di là.

(Lo spinge fuori; torna indietro ed apre la cella di Nora)

Esci, son io.

NORA

_(esce, guardando intorno come trasognata)

Oh! Mio Dio...

LE NOBLE

(a parte, in estasi)

Che splendore! Che incantevole bellezza!

È un amore!

È la fonte dell'ebrezza.

Se un sorriso, se quel labbro mi baciasse...

Se quel viso sul mio petto si posasse...

NORA

(a parte)

Com'è bello!

Che gran tipo da signore!

Proprio è quello che ho cullato nel mio cuore!

Se sincero è il suo tenero parlare

non più nero questo carcere mi appare!

LE NOBLE

(accostandosi a lei)

Nora!

NORA

Quanto vi debbo o cavalier!

Pur date a me l'onore

di chiedervi chi siete

o mio signor

LE NOBLE

Chi sono vuoi saper?

Ti appago subito.

Ugo Le Noble io son, baron di Renelière.

Parigi ti può dir ch'io non seppi soffrir torti in silenzio.

Che il braccio ho rapido e l'animo viril

e che la penna adopero a guisa di staffil!...

<così mi avvenne, nel menarla, che scudisciai la bella del re.

NORA

(ridendo)

Ah! Ah! Ah!

LE NOBLE

Son qui per questo;

però più non vi resto:

penso fuggire!

NORA

Ohimè!

LE NOBLE

Ma non senza di te!

NORA

Il ver mi dite?

LE NOBLE

Del triste passato cerchiam l'oblio.

Di un eremo silente faremo il nostro nido soleggiato.

Là, eternamente, a te vicino vivere lieto potrò.

Ch'io t'amo ardentemente!

NORA

Ed è questo il mio sogno!

LE NOBLE

Altro non voglio!

NORA

Sola non vo' restar! Ah, no!

LE NOBLE

D'un soglio tu rappresenti tutto lo splendor,

o fata del mio cuor

NORA

Davver?

LE NOBLE

Non sai

che con quest'occhi

tutta mi ridai

l'ebrezza della vita?

Un'ebrezza infinita

fatta di sogni d'or.

NORA

Amore!

LE NOBLE

Amore!

NORA e LE NOBLE

Del triste passato cerchiam l'oblio.

Di un eremo silente faremo il nostro nido soleggiato.

Là, eternamente, a te vicino vivere lieto potrò.

Ch'io t'amo ardentemente!

LE NOBLE

Viver così, mio core!

NORA

Così vivere sempre!

NORA e LE NOBLE

O amore!

UN CUSTODE

(arrivando di corsa)

Giunge il marito! Ha l'ordin tra le mani!

NORA

(spaventata)

Ahimè!

LE NOBLE

(al custode)

Va via! Chiudi il cancel! Trattienilo!

(Il Cuatode chiude a chiave il cancello e si allontana)
(Le Noble corre alla sua cella e ne esce subito con una scala di corde tra le mani.)

NORA

Che fai?

LE NOBLE

Fuggiam!

(in un salto, è al finestrone a sinistra; ne spinge in fuori la ferriata, che cede ai suoi sforzi)

NORA

Davver?

(Le Noble lanciandola scala dal finestrone:)

LE NOBLE

Ecco la via...

NORA

(fuori di sé)

Questa è magia!

LE NOBLE

(assicurando la scala al parapetto le apre le braccia)

Ah! Vieni, vieni!

NORA e LE NOBLE

O amor!

(Corrono, quindi, abbracciati, al finestrone e ne scavalcano il parapetto.)

(La tela cade rapidamente)

ATTO SECONDO

Vicinanza di Parigi. -Un bel giardino. In fondo, di fronte, un caseggiato di un sol piano di stile barocco. - Sulla facciata, una porta e due finestre. -La porta mette su di un lungo poggiuolo, da cui lati si scende, per pochi gradini, nel giardino.- Sul fianco della casetta, a destra, è una piccola gradinata di servizio. Dal lato stesso, un grosso platano stende i suoi rami carichi di foglie.- A sinistra, molto più indietro dell'edificio è il cancello d'ingresso, che si apre sulla strada maestra. Più in fondo ancora, si svolge il panorama di una ubertosa campagna. Nel giardino, qua e là, un tavolo in marmo, piante, fiori ed alcune panchette. È un'alba di Maggio.

CATERINA

(va attorno nel giardino curando i fiori)

Ma questi vecchi sono un gran tormento.

Or, mio marito anche di mio cugino fa il geloso.

Vero è che di ardimento non manca il birichino.

(poi con maliziosa civetteria, sottovoce)

Già...ma se ardito fosse ancor di più

non ne sarei scontenta...

Ieri...laggiù...dietro quei folti anemoni

mentre ero intenta a cogliere un bel fiore

con improvviso ardore

un bacio sulla guancia mi scoccò...

Ma...poi...fuggì...e mi lasciò così...

(con un profondo sospiro)

Stupido invero!...

Ed ora?

Or come Nora, la mia signora,

gemo tra i vincoli di schiavitù...

È orribil cosa
chi un vecchio sposa
sfoglia la rosa di gioventù.
(*Le Noble, col pomo della spada, batte il cancello*)

Chi giunge adesso?
(*Va ad aprire, poi riconoscendo Le Noble*)

Oh, mio signor, voi qui?

LE NOBLE

(*entrando*)

Parlarti deggio.

CATERINA

Comandate!

LE NOBLE

Dimmi, siam soli?

CATERINA

Sì.

LE NOBLE

Norina è in gravi angosce...

CATERINA

Oh, poveretta..

LE NOBLE

E chi la può salvar sola sei tu.

CATERINA

Come? Mi dite...

LE NOBLE

Nuova sentenza la condanna ad esser chiusa,
per ora, in un convento
e poi...la mena senz'altro alla galera
se il marito non pieghi a perdonarla.

CATERINA

(*deciso*)

Ohimè! Che posso far?!

LE NOBLE

Ho amato Nora

come una volta al mondo si può amar;

CATERINA

Io ben lo so...

LE NOBLE

La vita ancora

pur di salvarla vo' sacrificar.

CATERINA

Morire, ah no!

LE NOBLE

Essa il periglio che le sovrasta non conosce appien
ma al mio consiglio lieta, fidente, spensierata tien.

Pure l'abisso è là

unico asil sei tu.

CATERINA

Sì...son qui.

LE NOBLE

Se l'amor tuo non ha
non si salva più.

CATERINA

Dio mio, che posso far?

Ditelo, dunque!

LE NOBLE

È semplice molto.

Deriso, schernito

quel vecchio marito

dal mondo è fuggito

e qui si è venuto

solingo a celar.

CATERINA

Lo indusse Giuseppe.

LE NOBLE

Fortuna mi par.

CATERINA

Ebbene?

LE NOBLE

Se vuoi, salvarla tu puoi.

Io chiamo Norina.

È affatto vicina.

Con arte, in un laccio facciamo cascare il vecchio
ed il perdono potremo provar.

CATERINA

Volete? Lo sia!

LE NOBLE

(addita la strada)

È qui sulla via.

(corre al cancello e fa segno con la mano)

NORA

(giungendo di corsa)

Oh, il bel giardin!

GASTONE

Aria stupenda!

ENRICO

Vista bellissima!

CATERINA

(baciando la mano a Nora)

Signora.

NORA

O Caterina, dammi un abbraccio...

CATERINA

Grazie!

LE NOBLE

Divagare ora non va.

Il nostro piano conviene stabilir.

Dov'è Lacroix?

CATERINA

(indicando la porta a destra)

Là, sulla destra.

Io sto a sinistra.

LE NOBLE

Esiste per l'interno un passaggio?

CATERINA

Esiste, sì.

GASTONE

Bravo!

ENRICO

Ma molto ben!

LE NOBLE

Venite qui!

NORA

Ora il tranel bisogna ordir

GASTONE e ENRICO

Siam qui pronti ad obbedir.

LE NOBLE

Udir ci può Lacroix?

CATERINA

Ma no!

Egli è di là ma dorme ancor.

GIUSEPPE

(entra in punta di piedi e si colloca dietro il fusto del platano)

Voglio veder se col cugino sta.

Oh, quanta gente! Stiamo ad udir.

LE NOBLE

M'udite allor.

(ad Enrico e Gastone)

Noi tre starem nascosti qui.

(a Caterina)

Nora con te lassù ne andrà.

GIUSEPPE

Oh, che birboni!

NORA e CATERINA

Così farem!

GASTONE e ENRICO

Lo piglierem!

LE NOBLE

Quando Lacroix

poi scenderà

qui nel giardin

piano, pianin

Nora di là scivolerà

nel vuoto ostello del vecchierello

e nel suo letto s'adagerà.

GIUSEPPE

Il buon Lacroix.

CATERINA

Poi che farem?

GASTONE e ENRICO

Noi veglierem!

NORA

(a Caterina)

Tutto non è
chè tocca a te.

CATERINA

Or bene?

GIUSEPPE

Eh, la sfacciata sta nell'imbroglia.

Conciar la voglio!

NORA

Quando nel letto io già sarò
un tovagliuol poni al balcon.
Un mio valletto a tal segnal
grida al ladron
e porta qua le autorità.

LE NOBLE

Le guardie allor perquisiran...

NORA

E troveran che nel letto nuzial già sto...

LE NOBLE

Così il marito...

GASTONE e ENRICO

Quel rimbambito!

GIUSEPPE

Ma ci son io!

Li voglio ben servir!

(esce)

LE NOBLE

Che perdonò negar non può.

NORA e CATERINA

Ah, questo piano è splendido.

GASTONE e ENRICO

Esso non può fallir!

NORA e CATERINA

All'ingegnosa trappola,
come potrà sfuggir?

GASTONE e ENRICO

Tu allor novella satira
farai sul fresco evento!

LE NOBLE

(con impazienza)

Lasciamo star le satire,
conviene adesso oprar.

NORA

(impressionata a Caterina)

Ugo è agitato. Mi dà a pensar.

CATERINA

Ma no!

ENRICO

(allegemente)
Che colpo si farà

GASTONE

(allegemente)
Come si riderà.

GASTONE, ENRICO, NORA e CATERINA

(ridendo)

Ah1 Ah1 Ah!

LE NOBLE

A posto subito! Vi prego!

(Caterina entra in casa per la porta di servizio;

Gastone ed Enrico escono dalla seconda quinta a destra. Nora soltanto resta lì, pensierosa.)

LE NOBLE

Andiam Norina, parla. Che cos'hai tu?

NORA

Non so che sia;
ma all'appressar di questo gran momento
sento nel sangue un freddo...un turbamento

LE NOBLE

Vien qui.

(abbracciandola, ma con tristezza)

Bando alle pene.

NORA

Quando il mio capo ardente
sopra la spalla tua mi fai posar,
lungi da questa gente
solo con te mi sembra di volar.

LE NOBLE

Dolce mio bene.

NORA

La giovinezza mia
che accanto a un vecchio venni a seppellir
per te trovò la via
dei lieti sogni suoi,
dei suoi sospir.

LE NOBLE

Dolce mio ben! Oh amor!!!

NORA

Oh, se lontan da te
viver dovessi mai sol per un dì
gioia saria per me
morir fra le tue braccia
ora, così.

LE NOBLE

(abbracciandola)

Via, fatti cor.

Gl'inutili dubbi reprimi in te.

Tra poco sarai libera,
né più contesa a me.
Io tale istante trepido

sogno da tanti dì.
Sogno di dirti: Abbracciami, Nora,
vivrem così.

NORA

Ti ascolto.

Ma lo spasimo che mi tortura il cor
solo al pensier di perderti
sorpassa ogni timor.
Tu sai che non son debole
ma l'amor tuo per me
or più dell'aria occorremi.
Ah! Morrei senza di te.

LE NOBLE

Angelo bello, va!

Non t'agitar!

Le ansie convien sopir.

NORA

(piegando la fronte)

Baciami qui;

così potrò sperar...

Saprò pure soffrir!

LE NOBLE

(la bacia in fronte)

E adesso corri....

Addio!

*(Nora corre verso la casa di Caterina- Poi, da lontano manda un bacio a Le Noble e sparisce.
Le Noble si ferma un momento: poi, con atto disperato esce dalla sinistra.*

La scena resta vuota. -

A poco a poco, vi ritorna il silenzio e la serena pace dei campi.

Semitte apre con precauzione la porta e caccia fuori il capo)

SEMITTE

È questo l'antro nero dei briganti.

Dove saranno?

All'erta di Lacroix.

(scende in giardino)

Dissimular conviene.

Che fortuna che il buon Giuseppe abbia veduto e udito...
Ma adesso i birbi cascan dal balcone e il collo si scavezzano!
Sediamo.

(dopo una lunga pausa con un sospiro)

Povero me, a tanto mi ha ridotto un solo errore.

Voler l'amore quando la giovinezza più non c'è
è come l'aspettare chi dal mondo dei più non può tornare.

Ma, adesso, né più tregue, né più indugi.

Giuseppe coi segugi qui verrà e finito sarà!

(poi, dopo un'altra pausa)

Per lei pietoso volentier sarei,
quasi perdonerei.

Ma per quell'uomo che le beffe e l'onta
sulle mie spalle ammonta

troppo penai!
Pietà per lui? Giammai!

GIUSEPPE

(presso il cancello, all'Esente)

È qui, Signore.

L'ESENTE

(additando le spalle della casa)

E quella porta è della casa?

GIUSEPPE

Sì, è di là proprio che son venuto fuori per vedervi.

L'ESENTE

(al furiere)

Mettevi due guardie e nessun esca.

(poi, additando il cancello e quindi Giuseppe)

Quattro stien qui

ed altri due lo seguano!

(Entra seguito dalle guardie.)

Due di queste, precedute da Giuseppe, penetrano cautamente nella casa di Caterina.)

SEMITTE

(andando incontro all'Esente, col berretto in mano)

Signor Esente, la vittima son io.

Cattiva gente senza timor di Dio

è qui nascosta.

Venuta con mia moglie a bella posta

per quindi simular

che l'infedele femmina

io voglia perdonar.

L'ESENTE

Dove son essi?

SEMITTE

(sconcertato)

Ma...

Mia moglie è in casa...

CORO

(gruppo di donne al cancello)

Le guardie! Che sarà?

SEMITTE

Gli altri saran nascosti nel giardino..

L'ESENTE

(alle guardie)

Cercateli dovunque!

CORO

(gruppo di uomini, intervenendo al cancello)

Che mai succede qui?

SEMITTE

Io vi dicevo, dunque, signor Esente illustre...

CORO

(al cancello)

Anche il vecchio è alzato già!

Due son qua!

Un terzo è là!
(*Son tratti fuori Gastone ed Enrico.
Le Noble si presenta da sé, dall'altro lato.*)

SEMITTE

(*vedendo Le Noble*)
È quello il perfido

LE NOBLE

Che dici, mascalzone?

L'ESENTE

(*a Le Noble*)

Orsù! Chi siete?

LE NOBLE

Io son Le Noble
barone di San Giorgio
e della Renelière

SEMITTE

(*mettendo fuori la sentenza*)

L'amico di mia moglie!

È scritto qua!

CORO

(*contadini e contadine entrando alla spicciolata*)

Che mai succede qui?

Qual baccano!

LE NOBLE

Egli l'ha perdonata

GASTONE e ENRICO

È vero!

SEMITTE

Menzogne son!

CORO

Son arrestati? Sì!

(*Nora, mezzo svestita, con le braccia e le spalle nude, viene condotta Innanzi dalle guardie*)

NORA

A me, Ugo, soccorrimi!

LE NOBLE

(*vedendola*)

O Nora, mia Nora!

SEMITTE

Ecco l'infame!

CORO

Parlate piano!

La poveretta chi è?

GIUSEPPE

Era a spogliarsi già del letto a pie'.

L'ESENTE

(*toccando Nora con la bacchetta bianca*)

Siete in arresto.

NORA

(*cadendo in ginocchio*)

Ugo, mi salva tu.

LE NOBLE

(tentando trarre la spada)

Lasciatela, o sul suolo vi distendo!

(entra Caterina)

SEMITTE

Il temerario!

L'ESENTE

Che linguaggio intendo.

Il re io rappresento.

GASTONE e ENRICO

(trattenendo Le Noble)

Ugo ti salva.

Perdi anche te.

NORA

(all'esente)

Abbate almen pietà

GASTONE e ENRICO

Chi salvarla potrà...

CORO

Sorpresa è stata.

Che ha fatto?

Intendo.

Ohimè! Mezzo spogliata.

NORA

Prostrata in lagrime dirotte

di restar libera imploro.

O qui ne moro!

Sono colpevole

ma chiedo al cor

ciò che giustizia ne gomme ognor.

Pietà! Lasciatemi!

Umani siate!

Son domma e debole!

Morir mi fate!

LE NOBLE

Spietata l'anima voi non avrete!

A questa misera scampo daretè!

È così pallida, non ha respir!

M'offr'io qual vittima pronto a morir!

A tanto strazio l'ira finisca,
che il suo martirio v'impietosisca!

Pietà!

GASTONE e ENRICO

(a Le Noble)

Non è possibile salvarla ancor!

Per ora calmati!

Lottar non va!

L'ESENTE

Nulla ho da far!

Debbo arrestar!

Non posso, no!

SEMITTE

Essa nel chiostro dovrà languir!

Vano è pregar!

Più udir non vo'!

CATERINA

Che cosa orribile!

Quale dolor!

È stato un fulmine!

Che far non so!

GIUSEPPE

L'onta che inflissevi

dovrà subir!

Lo vuol placar!

CORO

È bella inver!

Quale pietà!

O come lagrima!

Non vuol piegar!

La fa morir!

È inesorabile!

Quale soffrir!

Chi può resistere!

Chiede rigor!

L'ESENTE

Ed ora basta!

Traggasi al convento!

SEMITTE e GIUSEPPE

Al convento, sì.

L'ESENTE e CORO

La legge vuol così!

CATERINA e CORO

Infami! Ohimè!

NORA

(uscendo tra le guardie)

Ugo, non mi scordar!

CORO

Oh dio!

LE NOBLE

Nora, ti salverò!

FINE DEL II° ATTO

INTERLUDIO ORCHESTRALE

ATTO III°

Camerone nell'ospedale del Convento delle Benedettine, a Parigi.

Di fronte, sopra due grossi pilastrini svolgono tre grandi arcate, stile Cinquecento, e in quella di mezzo è la porta d'ingresso, chiusa da una pesante portiera. A destra, le arcate laterali danno

adito ad una corsia. Una fitta grata, partendo dal pilastro a sinistra divide fino in fondo la scena. Due finestroni, a sesto acuto e a vetri colorati, si aprono, in alto, ai due lati del Camerone . Dalla vetrata a destra, piove un largo raggio di sole. Contro il muro dal lato opposto, sotto una immagine mezzo coperta da un drappo, è un inginocchiatoio. A destra, anche addossati al muro, una leggera sedia a braccioli ed un piccolo sgabello. Un altro sgabello in legno, da sedere, è accanto al pilastro a sinistra.

CATERINA

(Caterina, vestita da suora, è inginocchiata dinnanzi all'immagine)

Signor, le colpe della gioventù perdona tu.

Se l'infelice in fallo pose il pie'

ora è pentita e si rivolge a te.

Concedi il tuo favor

alla misera inferma, Signor.

(da lontano giunge il mormorio delle monache preganti)

CORO

(a bocca chiusa)

UNA MONACA

(venendo dalla corsia a destra)

Suor Caterina...

CATERINA

(levandosi)

Mia sorella, dite..

UNA MONACA

La povera malata oggi peggiora.

CATERINA

Io per essa pregava...

UNA MONACA

Nondimeno, ora si vuol levar

Visto ha un raggio di sole

e ha sospirato

«Io mi vorrei scaldar...»

CATERINA

(preoccupata)

Come si fa?

UNA MONACA

Frattanto un cavalier a voi chiede parlar.

CATERINA

(con sorpresa)

A me?!

UNA MONACA

Sì. Proprio a voi.

E il permesso ne ha?

CATERINA

Fatelo entrar.

Ma poi, presso di lei correte

e, se si vuol levar, contenta fatela.

(la monaca esce. Caterina resta sola, pensierosa)

Chi è mai quel cavalier

Ma! Chi lo sa! Vedremo!

UNA MONACA

(sollevando la portiera)

Entrate.

(Le Noble entra e si ferma.

Caterina nel vederlo trasalisce ma si contiene.)

CATERINA

Lui qui?!

(poi alla monaca)

Sorella andate

*(La monaca esce per la corsia a destra;
quindi Caterina, volgendosi a Le Noble)*

Signor, ma quale idea?!

LE NOBLE

Resister non potea:
con lei ti seppi e venni.

CATERINA

(con tristezza)

Perduto mio marito
dopo che mio cugino si sposò
mi volli in quest'asilo ricovrar...

LE NOBLE

(guardando attorno)

Dimmi, la Nora mia...

CATERINA

Qui assisto all'agonia dell'infelice!

LE NOBLE

(di scatto)

Ohimè, sta così male?

CATERINA

Iddio lo sa!

LE NOBLE

O Caterina, parla!

CATERINA

Che posso dir?

LE NOBLE

Da tanto tempo più non la rivedo,
da tanto tempo nuove sue non ho.

«M'avrà scordato» ho detto.

E a notte siedo là, su quel muricciuol
e più non so che sia la pace...

e languo di dolor!

Io muoio di dolor!

CATERINA

Chi langue invero è lei....

Se la vedeste!

LE NOBLE

Oh, sì, la vo veder...

CATERINA

Adesso?

LE NOBLE

Sì!

CATERINA

La uccidereste!
Pallida, smunta, curva, cadente
passa intere notti a pregar
e nella prece calda, fervente
«Iddio», ripete, «mi vuol provar».
Ah, non turbate quella sua pace,
se il cor non tace!

LE NOBLE

Farla soffrir non voglio
ma vo' vederla omai:
nascosto ove vorrai
nel duol mi chiuderò!

CATERINA

Se vi scoprisse?!

LE NOBLE

È inutile!

Nessun mi strapperà da qui!

CATERINA

Quale follia! Calmatevi!

LE NOBLE

(cadendo in ginocchio)

Ten prego in ginocchio, in nome di Dio!

CATERINA

(spaventata)

Levatevi subito, o persa son io!

LE NOBLE

No! Più non mi levo!

CATERINA

(sollevandolo)

Sia pure! Tenetevi lì

*(lo accompagna e lo lascia dietro al grande pilastro a sinistra,
porgendogli in fretta uno sgabello)*

LE NOBLE

Grazie.

CATERINA

Tacete!

(allontanandosi)

Or che avverrà?

(esce)

LE NOBLE

(girando l'occhio per l'ampio camerone)

Qual gelido squallore
e qual silenzio!...

Sembra una tomba immensa...

Ed essa è qui,

è qui la Nora mia!

Sola, malata, affranta, abbandonata!

O Nora mia!

O povera Nora,

gentile carezza dei lieti miei dì.
Effluvio soave d'aprile.
Ritorna, ti aspetto, ti chiamo, son qui!
Sui prati che amavi cotanto
ai tiepidi raggi del sol,
dei passeri al flebile canto
ritorna guarita
Chi t'ama lo vuol.
Io senza di te la mia vita
più lungi portar non potrò.
(con tristezza)
Se taci, se tardi, è finita...
Io teco, se muori,
mia Nora morirò.
O Nora!

*(Scorgendo Nora che, passo passo, appoggiandosi a Caterina e alla monaca,
viene dalla corsia a destra)*

Oh Dio! Essa già viene.

NORA

(pallidissima, si regge appena in piedi)

Non posso camminar...
pazienza abbiate...e benedette siate.,
(giunge nel camerone)
Là...al sole mi vo mettere...
sotto quei raggi tiepidi
mi voglio riscaldar.

CATERINA

(con affettuosa premura posa la sedia sotto i raggi del sole)

Piano...sedete qui!

NORA

Ancor vi benedico...

Quanto è buono il Signor...

(Caterina e la monaca l'aiutano a sedere)

LE NOBLE

(spiando, con accento straziante)

Angelo bello chi potea pensar
di vederti apparir dinnanzi a me
così ridotta.

E dover qui restar,
senza caderti singhiozzando al pie'...

O Nora!

CATERINA e UNA MONACA

Così! Va bene?

NORA

Grazie...

*(Nel frattempo, la monaca ha preso lo sgabello e lo ha messo sotto i piedi di Nora; la quale,
avvolta dal sole, pare che provi un sereno godimento)*

CATERINA

È caldo il sol?

Ben vi farà!

NORA

Sì, l'amo tanto...
e vo' goderlo ancor...

UNA MONACA

Iddio vi guarirà!

NORA

(con un mesto sorriso)

No!

Della vita è l'ultimo tepor...

Venite accanto a me...

(piglia le mani di Caterina e della monaca)

Sopra la Pazzerella

tramonta ormai la stella,

fra poco morirò...

CATERINA e UNA MONACA

Ma no!

NORA

Quando il Signore a sé mi chiamerà

sulla mia fossa squallida

il sol non scenderà.

Allor...non vista....al buio...

di freddo agghiacerò.

Ma, intanto, Iddio la pace mi darà...

Pregatelo per me!

LE NOBLE

(a parte, con vero schianto)

Oh, quale strazio orribile,

quale supplizio è questo!

(cade singhiozzando sullo sgabello)

CATERINA e UNA MONACA

Egli è sempre pietoso!

NORA

(giungendo le mani)

E così sia.

NORA

Che avvien di là?

CATERINA

(alla monaca)

Correte un po' a vedere

(la monaca esce)

Ora sapremo.

NORA

Grazie.

SEMITTE

(di fuori)

Son le solite storie...

n'ho abbastanza!

UNA MONACA

(di fuori)

Si avvisi almen!

SEMITTE

Conosce esuberanza il fatto suo!

CATERINA

(agitata)

La voce del padrone...

NORA

(serenamente)

È mio marito...

Oh, lo facciamo entrar!

LE NOBLE

(alzandosi)

È lui! Che far?

(Semitte entra voltandosi verso la Monaca, che lo segue insieme all'Esente)

SEMITTE

Scorsi due anni, dice la sentenza,
se non fu perdonata andrà in galera.

L'ESENTE

Ed ei non perdonò

SEMITTE

Io so quel che farò!

NORA

(tentando alzarsi)

Ecco...son qui...vi seguono...

Ahimè...non posso!

(ricade sulla poltrona e sviene)

SEMITTE

(si volta, la vede e resta interdetto)

È lei? Che vedo?

LE NOBLE

(a parte, disperato)

Svenne!

SEMITTE

(all'Esente)

Uscite!

(l'Esente va via)

UNA MONACA

(a Semitte)

Io ve l'avevo detto.

SEMITTE

(molto turbato)

Giammai l'avrei creduto!

LE NOBLE

(a parte)

Il cor mi scoppia!

(entrano a una per volta tre o quattro monache)

CATERINA

(sollevando Nora)

Oh, povera signora!

UNA MONACA

(ponendole una mano sulla fronte)

E come è fredda...

CATERINA

(toccandole il polso, con un grido)

Cielo! Essa è morta!

LE MONACHE

Morta?!

SEMITTE

(tremante)

Ahimè! Che dite?!

LE NOBLE

(accorrendo, con un urlo)

Morta?! La Nora!

SEMITTE

Lui qui?

CATERINA

Per carità!

UNA MONACA

(giungendo con una fialetta)

Largo, suvvia...

LE NOBLE

(fuori di sè)

Io la voglio salvar!

SEMITTE

Ancora!

CATERINA

(respingendo Le Noble)

Andate!

(Nora fa un leggero movimento)

DUE MONACHE

Essa rinviene...apre gli occhi.

CATERINA

Oh! Come vi sentite?

NORA

(con un filo di voce, lentamente)

Meglio!

Dov'è Semitte?

(volge gli occhi in giro e vede Le Noble)

Anche tu qui?

LE NOBLE

(con le lagrime nella voce)

Mio cor!

NORA

(si copre il volto con le mani)

No...t'allontana...

del mondo più non sono...

Non mi turbar questi momenti...

gli ultimi....che a Dio m'appressano...

(poi, volgendosi a Semitte)

Vo' solo il tuo perdono,

alla morente non lo puoi negar...
(*sugli occhi di Semitte brilla una lagrima*)

DUE MONACHE

(*guardando Semitte*)

Piange!

CATERINA

Perdonerà!

NORA

(*a Le Noble*)

E tu guarda quel vecchio
curvo, bianco, cadente
che noi spietatamente torturammo...
Quanto ha sofferto...vedi!...
Oh!... se potessi ai piedi suoi cadrei
né il capo leverei da quella polvere
senza del suo perdono!

CATERINA

(*a Semitte*)

Su, via, la perdonate!

LE NOBLE

(*a parte*)

Essa ne muor!

DUE MONACHE

(*a Semitte*)

Pietoso siate!

SEMITTE

(*piangendo*)

Ah, sì.

Con tutto il cor...

NORA

(*fa ancora per levarsi*)

Oh! Grazie!

CATERINA

(*trattenendola*)

Muovervi non va!

DUE MONACHE

(*a Le noble, sottovoce, spingendolo verso la porta*)

Andate!

LE NOBLE

Essa agonizza!

(*Le Noble esce singhiozzando*)

NORA

Signor...sono al tuo piè...peccai...
ma con le lagrime spensi la vita in me...

DUE MONACHE

(*sommessamente*)

Iddio la chiama già!

Nel ciel l'accoglierà!

SEMITTE

(*inginocchiandosi anch'egli accanto a Nora*)

Nora, perdona!
(le bacia la fredda mano)

NORA

(con un ultimo sorriso)

Grazie!

(poi, ripiegando il capo sullo schienale)

Discende un velo...dinnanzi agli occhi miei...

(ha un fremito, spira.

Semitte le bacia ancora la mano e scoppia in singhiozzi)

CATERINA e CORO

Signor, buono tu sei.

Del mondo più non è.

Già venne a te.

CALA LA TELA